



## OGGI E SEMPRE GRAZIE ALPINI Nostalgia per il servizio militare

«Sei mesi di leva potrebbero educare i giovani a stare insieme e a osservare le regole»



# «La naja deve tornare: insegna il rispetto»

Piemontesi e lombardi in coro: è una grande scuola di vita



«La naja dovrebbe tornare». Lo hanno ripetuto ieri tanti alpini piemontesi e lombardi incontrati mentre si allineano per partecipare alla sfilata del quinto e sesto settore. Dovranno percorrere più di un chilometro sotto il sole, ma nessuno si lamenta, tantomeno i congedati più anziani. Il loro è un coro unanime: «Come educare i giovani? Mandiamoli per qualche mese a fare l'alpino: sarebbe l'occasione per farli imparare a stare assieme» suggerisce una penna nera bresciana. «Se esci dal paesello, impari ad arrangiarti». «È a stare allineato - aggiunge un giovane di Sondrio - a seguire le regole. Questa non è una parata militare ma una festa. Ti sfilano davanti e ti ven-

gono le lacrime agli occhi».

I lombardi hanno sfilato nel tardo pomeriggio, penultimi prima dei padroni di casa emiliani. I più numerosi sono i bergamaschi, la sezione più grande d'Italia con oltre 20mila alpini. Lo speaker alla sfilata, ricorda che nel Bergamasco ci sono più gruppi alpini che comuni. Della città capoluogo ci sono il sindaco Franco Tentorio e il vice Gianfranco Ceci (alpino).

Daniele Ziliani e la mamma Adriana di Lussurasco di Alseno ieri erano a Piacenza, a bordo di un camper, insieme a parenti bergamaschi. Alpini naturalmente: sono Elio Bresciani e Fulvio Lotto, rispettivamente presidente e segretario del gruppo di Endine:

«Siamo 150 associati su tremila abitanti», dicono con orgoglio. Della sezione di Bergamo, sfilano i 10 cori di sezione, seguiti dai gruppi sportivi alpini. Ci sono anche Brescia (sezione tra le prime a nascere nel 1920), Monza, Lecco, Milano (si levano le note di *Oh mia bella Madunina*), Pavia (con tanti ufficiali medici, laureati nella storica università), Cremona (11 gruppi), Sondrio, Lino (sezione nata nel '24, dopo la Grande guerra), Como (163 Comuni e 122 gruppi alpini), Colico (che ha festeggiato i 40 anni), Tirano e Varese.

«La leva non ti cambia il carattere - osserva Alessandro Andreolotti in arrivo da Varese - ma certo ti tira fuori la personalità.

Sono contrario agli atti di nonnismo, un tempo pesanti. Eppure resto convinto che la naja ti insegna il rispetto per le regole e per gli altri. Sono sempre stato timido, ma da militare mi misi ad ascoltare i commilitoni, alcuni disperati per la lontananza da casa. La caserma di Aosta dove ho prestato servizio era molto aperta ai civili. Ci venivano anche le scolaresche. Stupendo». «La leva? Va ripristinata: sei mesi di naja bella dritta» dice Francesco Elio, alpino piemontese. «Insegna ai giovani a dire "signorsì" anche quando non ne avrebbero voglia» aggiunge Gianpiero Burzio, 60 anni, occhi azzurri da cui trasparire tutto l'orgoglio alpino.

Donata Meneghelli



## Poco dopo la partenza si guasta il treno delle 15,51 per Ancona

Saltata la coincidenza a Bologna per gli alpini veneti

Treno, auto, bicicletta, furgoncini, oppure a piedi, passo svelto. Tanti i mezzi che gli alpini di tutta Italia hanno scelto per raggiungere la nostra città. Sono rimasti festanti anche gli alpini che hanno subito una disavventura ieri a metà pomeriggio, quando si è guastato e bloccato il treno regionale in partenza da Piacenza alle 15,51 per Ancona. Tanti gli alpini veneti e friulani a bordo del convoglio, che avrebbero dovuto prendere la coincidenza a Bologna, verso Mestre, e poi raggiungere mete anche lontane come Udine. Purtroppo il convoglio, a meno di un chilometro dalla stazione di Piacenza,

si è bloccato per un guasto al locomotore. Un'ora di fermo sui binari, senza tensioni, grazie al personale e al capotreno che hanno mantenuto il sangue freddo. «Si meritano il cappello alpino» ha detto qualcuno. Il convoglio è stato fatto tornare indietro e i passeggeri trasbordati sul treno per Bologna delle 16,51. Molti sono scesi dal treno a Fiorenzuola, dove avevano deciso di parcheggiare l'auto per evitare il traffico a Piacenza. È il caso di un trio di baldanzose penne nere da Feltre, provincia di Belluno: Riccardo De Cecco, Enrico Tonin e Nicola Mione, quest'ultimo poco più che trentenne che l'alpino ha

scelto di farlo da volontario e oggi insegna la storia alpina nelle scuole. Sul convoglio Piacenza-Fiorenzuola anche tanti giovani della Valdarda che dopo una 24 ore di grande entusiasmo, tornano alla normalità. «Ma nel cuore teniamo gli alpini, che hanno risvegliato Piacenza» dice Alice, classe 1984. Impavidi, alcuni giovani di Castellarquato (Pedale Arquatese) che hanno raggiunto l'adunata in bici, percorrendo le nostre colline. Oppure i valdardesi Enrico e Ivano, che - arrivati alle porte di Piacenza in furgone - hanno poi inforcato le biciclette per raggiungere la zona rossa.

d.men.

## Maxi-delegazione da Bergamo storica "capitale" delle penne nere

Gli alpini pavesi si sono presentati con una schiera di ufficiali medici, tutti laureati nella storica università



L'omaggio di Como alla Primogenita. Da Bergamo il gruppo più numeroso, quello che vanta la sezione più grande d'Italia, con oltre 20mila alpini



Nuova Mazda6. Design shapes performance.



Fuori ti conquista con le linee e il design, dentro ti toglie il fiato. Non fermarti alle apparenze, guarda dentro l'essenza di Mazda6. Tecnologia Skyactiv, motori diesel Euro6 con coppia massima con ben 380 e 420 Nm di coppia massima capaci di percorrere 23,8 Km/l\* con soli 108 g/km\* di CO<sub>2</sub> grazie anche all'esclusivo sistema I-ELOOP. Acciai ultrasensibili per garantire una elevata sicurezza e un minor peso. Nuova tecnologia I-Activsense per farti guidare in pieno relax con un controllo a 360° anche in condizioni di guida difficili.

\*Valori riferiti a Mazda6 2.2 diesel 150 CV 6MT berlina 4 porte. Consumo combinato da 15,6 a 23,8 Km/lt, emissioni CO<sub>2</sub> da 108 a 150 g/Km.

www.mazda.it Mazda Italia

DEFY CONVENTION



**TAGLIAFERRI**  
GROUP

PIACENZA - Viale dell'Artigianato  
Tel. 0523 593425